Un ferroviere genovese ha vinto votando Cattolica

DALLA REDAZIONE

GENOVA, agosto

«Credevo si trattasse di uno scherzo dei miei amici, prima d'ora non ho mai vinto niente». Con queste parole Raffaello Grillotti, il primo vincitore del concorso «Unità-vacanze», ci ha accolto sulla soglia della sua abitazione, in via Renato Quartini, a Fegino.

Grillotti ha ventiquattro anni e fa il ferroviere. «Ho spedito tutti i tagliandi in una sola busta — racconta — ma non avevo troppe speranze. Mi piaceva l'idea del concorso ed ho voluto parteciparvi. Quando ho ricevuto la vostra telefonata sono rimasto sbigottito: è stato proprio un bel regalo».

Per quale motivo il nostro giovane lettore ha scelto Cattolica? E' lui stesso a spiegarlo: «Non sono mai stato sulla riviera romagnola e, poi, so che in quella zona fanno un turismo popolare, alla portata di tutti. Ecco, è proprio per questo che ho voluto dare la mia preferenza a Cattolica; penso che il prossimo anno mi ci troverò bene».

Raffaello non sa ancora con chi passerà la settimana di vacanze che il nostro concorso gli dà la possibilità di trascorrere gratuitamente la prossima estate. «Devo ancora decidere: so soltanto che mi piacerebbe andare in ferie nel mese di luglio. Per ora, intanto, continuo a spedire gli altri tagliandi del concorso: ho provato come vincere sia piacevole e può darsi che la fortuna, una volta scoperto dove abito, si ricordi ancora di me».

s. v.

NELLA FOTO: Raffaello Grillotti, a destra, con la sorella, i genitori e la nonna.

Nella prima settimana di gara del nostro Referendum

Cattolica

ha vinto con 1493 voti

Lignano S.

ha ottenuto 945 voti

Il nome del lettore vincente, estratto a sorte da un funzionario dell'Intendenza di Finanza, è risultato quello di RAFFAELLO GRILLOTTI, di Genova.

(Ricordiamo ai lettori che lo scarso numero dei tagliandi giunto in redazione è dovuto al fatto che nel corso delle prime due settimane il giornale ha più volte sospeso la pubblicazione a causa dello sciopero dei tipografi).

La prossima settimana verrà reso noto il nome del vincitore della seconda settimana che ha visto in gara AMALFI e PORTOFINO.

14-15 agosto, a 1500 metri nel suggestivo «Prato della Contessa»

Festa grande con l'Unità-vacanze e autoraduno sul Monte Amiata

Il Festival organizzato dai comunisti di Grosseto, di Siena e di Livorno - Fra i premi per gli automobilisti un viaggio di 8 giorni per due persone sul lago Balaton, in Ungheria - Gli spettacoli musicali

Il programma

DOMENICA 14 AGOSTO

Dalle ore 9 alle ore 15, arrivo dei partecipanti al 1° Autoraduno dell'Amiata;

Ore 10: Inizio giuochi popolari, con ricchi premi;

Ore 15,30: Spettacolo folkloristico: canti popolari del «Gruppo folkloristico i Cardellini del Fontanino» di Casteldelpiano - Gara di poeti estemporanei;

Ore 17,30: Saluto del direttore dell'Unità

LUNEDI' 15 AGOSTO

La cantante Susy.

Ore 16: Spettacolo di musica leggera. Si esibiranno: l'orchestra Nicola e I Rogers, lo stornellatore fiorentino Adriano Cecconi, i cantanti Lella Gabj, Susy e Sergino «Il ribelle», il fantasista imitatore, Gianni Abbigliati. All'organo e pianoforte maestro Ariano della RAI di Firenze. Presentatore: Luciano Ciaranfi, di Radio Firenze.

DALLA REDAZIONE

GROSSETO, luglio

Il 14 e 15 agosto, nel bellissimo «Prato della Contessa», ad oltre 1.500 metri di altitudine e tra i secolari faggi del monte Amiata, avrà luogo il Festival de *l'Unità-vacanze*. Organizzato dai comitati di zona in collaborazione con le federazioni del PCI di Siena, Grosseto e Livorno, è fra i più importanti dell'edizione romana del nostro giornale.

I compagni dell'Amiata sono già al lavoro e stanno preparando un intenso programma che renderà liete e piacevoli le due giornate del Festival. Il programma, infatti, si presenta pieno di attrattive: spettacolo folkloristico; gara di poeti estemporanei — di cui l'Amiata è ricchissima — uno spettacolo di musica leggera con la partecipazione di valenti artisti.

L'iniziativa che fino a questo momento ha destato maggiore interesse è senz'altro lo Autoraduno che sotto il patrocinio de *l'Unità-vacanze* si svolgerà nella giornata di domenica 14. Ricchi i premi messi a disposizione, che verranno assegnati a coloro che risulteranno tra i migliori classificati in base al punteggio raggiunto (vedi regolamento a lato). Il primo di questi, verrà premiato con un viaggio di 8 giorni, per due persone, sul lago Balaton in Ungheria, offerto dal Centro giovanile scambi turistici e culturali.

Dicevamo che i compagni sono già al lavoro; molto, infatti, ne sarà necessario. Basti pensare che a quell'altitudine non arriva acqua nè energia elettrica. Per i due giorni del Festival i compagni hanno promesso che nessuno si accorgerà che acqua e luce mancheranno.

Allo scopo sono già state reperite enormi batterie. Un compagno ha voluto mettere a disposizione un'autocisterna per il trasporto dell'acqua potabile. Anche l'altitudine non scoraggi nessuno: bellissime strade panoramiche asfaltate permettono di raggiungere con facilità il «Prato della Contessa». Il luogo è reso famoso dalla leggenda di Fosca, contessa Aldobrandeschi di S. Fiora, il cui fantasma si reca nelle notti di luna all'appuntamento con il proprio amato; e famoso lo è per i numerosi villeggianti e turisti.

Il Festival sarà innanzitutto una «scampagnata» con *l'Unità-vacanze* ed a questo criterio i compagni hanno adeguato tutte le iniziative. Come si è detto, si svolgerà lo Autoraduno, a cui potranno partecipare tutti gli automobilisti, previo pagamento di una modestissima somma.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, in «ottave», «quartine», «terzine», si potranno ascoltare le romanze dei poeti estemporanei; «pizzicate» a non finire, come si dice nel gergo, sullo «steccato». In apertura di questo spettacolo si esibirà il caratteristico gruppo folkloristico «I Cardellini del Fontanino» di Casteldelpiano. Lassù si fa sera presto, quindi il Festival proseguirà il giorno 15 e nel pomeriggio si svolgerà un grande spettacolo di musica leggera.

Per gli interi due giorni funzioneranno fornitissimi stands gastronomici e, delizia dei buongustai, saranno serviti i gustosi piatti locali: «lumacci con lo zenzero», funghi fritti e trufolati. Vi saranno, infine, mostre e pannelli che sintetizzeranno per il visitatore i problemi di maggiore attualità politica.

Come si vede, un Festival di molto impegno che, oseremmo dire, non avrà nulla da invidiare a quello «nazionale» di Rimini.

g. f. f.

Il regolamento per gli automobilisti

ARTICOLO 1. — Sono aperte le iscrizioni per tutti gli automobilisti che intendono partecipare all'AUTORADUNO e si ricevono, previo pagamento di L. 500 (cinquecento), presso:

— redazione de l'Unità di GROSSETO, viale Ximenes 34;
— redazione de l'Unità di SIENA, via Curtatone 8;
— redazione de l'Unità di LIVORNO;
— ABBADIA S. SALVATORE, presso bar-Enal;
— ARCIDOSSO, presso la locale sezione del PCI;
— PIANCASTAGNAIO, presso il bar della Casa del popolo;
— PIOMBINO, presso il bar del Comitato comunale del PCI.

Le iscrizioni si ricevono a partire dal giorno 1° agosto e si chiuderanno il 13 dello stesso mese alle ore 15.

ARTICOLO 2. — Risulteranno vincitori tutti coloro che raggiungeranno il massimo punteggio stabilito dal rispetto delle seguenti norme:

a) i concorrenti che si presenteranno ai giudici di gara dalle ore 8 alle ore 9 del 14-8-'66 otterrano 20 punti; dalle ore 9,01 alle ore 10 del 14-8 '66, 15 punti; dalle ore 10,01 alle ore 11 del 14-8 '66, 10 punti; dalle ore 11,01 alle ore 12 del 14-8-'66, 5 punti; dalle ore 12,01 alle ore 13 del 14-8'66, 4 punti; dalle ore 13,01 alle ore 14 del 14-8'66, 3 punti; dalle ore 14,01 alle ore 15 del 14-8'66, 2 punti;

b) coloro che pranzeranno al ristorante del Festival: 15 punti;

c) per ogni risposta esatta alle domande contenute nel «quiz» che sarà consegnato ad ogni partecipante al momento del suo arrivo al Prato della Contessa: 3 punti.

Il «quiz» dovrà essere consegnato alla giuria entro il tempo massimo di ore 1 (una) dal momento che è stato consegnato al partecipante.

d) il punteggio stabilito dai bollini che verranno pubblicati sull'Unità (pagina Toscana) a partire dal 1° agosto 1966 e che il partecipante può raccogliere e inserire nella sua scheda di partecipazione. Il valore-punti di ogni bollino varierà di giorno in giorno.

ARTICOLO 3. — L'autoraduno si svolgerà al Prato della Contessa, al Monte Amiata, il giorno 14 agosto 1966. I giudici di arrivo riceveranno tutto il materiale stabilito dal presente regolamento, solo ed esclusivamente nella località su detta.

ARTICOLO 4. — A parità di punti i premi saranno estratti a sorteggio.

ARTICOLO 5. — I premi saranno assegnati a giudizio insindacale della giuria e pubblicati sull'edizione dell'Unità del giorno 20 agosto prossimo.

REFERENDUM

CITTÀ VACANZA

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalandoci la località, tra le due in gara, da voi preferita.

OGNI SETTIMANA, dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze, verrà ESTRATTO A SORTE UN TAGLIANDO che darà il nome del vincente.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato, e a un suo familiare, UNA SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA in un albergo o in una pensione di II Categoria, scelti dal nostro giornale, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto, il rimborso spese viaggio di andata - ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità; comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dall'1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1967.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire a l'Unità di Milano entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Se per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto, le date di pubblicazione dei tagliandi non subiranno modifiche. Se alla data del 31-12-1967 uno o più concorrenti premiati non avranno usufruito del soggiorno gratuito per cause imprevedibili o intenderanno rinunciare al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

I TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO L'8 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo - Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: L'UNITA' VACANZE - VIALE P. TESTI 75 - MILANO

3ª settimana

In quale di queste due località balneari della Jugoslavia vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

DUBROVNIK ◡ MAKARSKA ◡

(segnare con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Quiete e sport subacqueo a Massalubrense

Un campeggio fatto a terrazze sul mare

SERVIZIO

MASSALUBRENSE (Napoli), agosto

Capri a due passi, pesca subacquea, sci nautico, pesca di altura (ossia pesca a tonni, pescespada e non meno di questo, col «filacciuolo») e soprattutto quiete, sole e mare: questo offre il campeggio «giardino romantico» a poca distanza da Massalubrense e da Sorrento, quasi presso la Punta Campanella.

Abbiamo trascorso due giornate al camping, in un «bungalow», una specie di casetta prefabbricata dove c'è tutto. Bisogna portarsi solo le lenzuola. Al ristorante preparano piatti in tutte le... lingue: 950 lire il pranzo a prezzo fisso o, fornitissimo, il *self-service*.

Il sole non è sorto tanto presto: ce ne ha messo di tempo per salire da dietro le montagne della penisola, e ci ha lasciati dormire per un bel pezzo, perchè nessun rumore, tranne qualche fruscio fra gli alberi, può svegliare il dormiglione in questa oasi di tranquillità.

Nemmeno i bambini — e ce ne sono parecchi — si vedono o si sentono. Li vediamo poi giù sulla spiaggetta, rinchiusa in una conca rocciosa con le pareti altissime. Ci porta fino ad un certo punto della discesa un pulmino del camping. La vista della strada che rimane da fare per raggiungere il mare rischia di schiantare chiunque. Però, al termine della mattinata a mare, abbiamo dovuto ricrederci: la salita — che in discesa pareva tanto ripida — non richiede più di 7-8 minuti. E poi gli stranieri la fanno quasi di corsa, felici di aver trovato un posto selvaggio. Qualcuno ha persino protestato perchè il proprietario vorrebbe asfaltare la stradina e far arrivare fin giù il pulmino.

Un camping a terrazze, a dire il vero, non lo avevamo mai visto: via Capri, via Vesuvio, via Palinuro sono i nomi delle stradine che si diramano scendendo e salendo da ogni parte, e che ti portano a passeggiare nel mezzo della tendopoli. Dall'alto questa si vede appena, così mimetizzata fra gli ulivi da parere ben poca cosa: invece ha una eccezionale ricettività, ma soprattutto delle comodità che altrove si fanno pagare piuttosto care. Come i servizi, per esempio: le docce, i gabinetti ampi e soprattutto numerosi; c'è perfino il «lavapiedi».

Un bel tonno pescato durante una «battuta» in alto mare.

Giù al mare, la spiaggetta sembra fatta per accontentare tutti i gusti: sulla destra, guardando il mare, un vasto spiazzo di roccia, liscia e accidentata. Poi al centro la ghiaia, pulita e bianca; a sinistra una zona accidentatissima, piena di scogli e di laghetti dove l'acqua si riscalda al sole. Il tutto circondato da pareti dove gli appassionati di alpinismo sarebbero felici di mostrare la loro bravura.

Sulla spiaggia silenziosa troviamo fra gli altri un turista francese, professore ad Aix-en-Provence con la moglie e i suoi tre bambini. Perchè e come è arrivato fin qui? «Una conoscente ci ha detto che qui si stava bene: siamo venuti a vedere, e ci rimarremo per un mese». Abitano nella loro roulotte, e hanno trovato quello che cercavano. «Finalmente niente automobili o corriere, ma silenzio e aria pura». Parla benissimo l'italiano: «Sono sette anni che veniamo in Italia, ma in nessun posto siamo ritornati. Continuamente siamo alla ricerca di località tranquille. Avete posti tanto belli e città meravigliose, ma dappertutto c'è troppo rumore. Qui, è diverso e torneremo nel 1967».

S'è fatta l'ora del tramonto (legale) e Capri è proprio bella, a vederla così con i faraglioni a fianco, e Monte Solaro che svetta stranamente imponente. Ce ne andiamo mentre i campeggiatori si prenotano, in tutte le lingue, per la gita dell'indomani — a Capri, per l'appunto — dove in motoscafo, o con un mezzo più grande, si arriva in poco più di venti minuti.

Eleonora Puntillo

GIORNO E NOTTE

IL «MARE DELLE ANFORE»

CATANIA, agosto

L'arcipelago vulcanico delle isole Eolie a nord della Sicilia e costituito da otto isole principali (che furono abitate da coloni greci dediti alla pirateria, poi conquistate dai cartaginesi e quindi dai romani), è oggi frequentato dai sub per la ricchezza della fauna marina e per l'abbondanza dei reperti archeologici tuttora gelosamente custoditi nei loro ricchi fondali.

Del resto, lungo le coste dell'intera Sicilia, i fondali riservano sorprese agli appassionati: a Mozzia presso Marsala, in provincia di Trapani, vi sono dei resti di una antica città punica inghiottita dal mare per fenomeni di bradisismo; i fondali delle isole Egadi, nelle cui acque si svolse nel 241 a.C. la famosa battaglia della prima guerra punica, sono cosparsi di tanti relitti che i pescatori del luogo chiamano la zona «mare de' quartare» (mare delle anfore). Presso Punta Gadir (Pantelleria), a circa 20 metri di profondità, alcuni pescatori hanno segnalato la presenza del relitto di una nave del secondo secolo a.C. che trasportava un intero carico di anfore romane e puniche (del recupero del prezioso carico, in perfetto stato di conservazione, si sta occupando, con una squadra di sommozzatori, Franco Papò, uno dei più esperti archeologi subacquei italiani). A Marzameni, presso Siracusa, è stato rinvenuto il relitto di un'altra nave del secondo secolo a.C., carica di marmo pregiato; a Capo Schisò, vicino Naxos, esistono i relitti di un numero imprecisato di navi che affondarono nel 36 a.C., durante la furiosa battaglia fra la flotta di Sesto Pompeo, figlio del triumviro, e quella di Agrippa.

Nell'isola di Filicudi (in cui si è svolto parte del VII Trofeo «Mondo Sommerso» con la partecipazione di sub e di ricercatori archeologici) si trova, ad esempio, a Capo Graziano, a circa 45 metri di profondità, il relitto di una nave del secondo secolo prima di Cristo, che trasportava un carico di ceramiche. *(l.p.)*

l'Unità vacanze

PROTAGONISTI DELLE VACANZE

I fratelli Rolli di Deruta

I 7 della ceramica

Un gigantesco russo, in viaggio di nozze, si trovava proprio a metà strada tra Perugia e Todi, quando scoppiò la prima guerra mondiale. Si chiamava Zeppirovic ed era pittore e innamorato dell'arte italiana; non c'era museo in cui non si fermasse pazientemente a ricopiare quadri e disegni. La guerra lo sorprese al posto giusto: a Deruta, antichissimo centro dell'arte ceramica dove, come assicura il cronista del seicento, «si lavorano vasi di purissima maiolica e di tal vaghezza che se ne forniscono le mense di quasi tutta Europa; nè mancano mercanti che da Venezia e da Ancona li trasmettono nella Grecia e nell'Asia».

Zeppirovic si stabilì quindi a Deruta e, con immutato entusiasmo, continuò a copiare Reni e Raffaello, Botticelli e Mantegna su grandi piatti e vasi che poi cuoceva e vendeva agli altri forestieri. I capelli gli diventarono grigi e poi bianchi, ma la mano continuò a scorrere veloce sulle maioliche grezze. Poi, un bel giorno, scomparve: dalla vita o dal paese non si sa. A Deruta questa improvvisa scomparsa fa parte della sua leggenda. Nel museo, accatastato in terra, si conserva quel che è rimasto della sua opera che costituisce ancor oggi un ingenuo e commovente tributo all'arte rinascimentale che il misterioso russo si contentò di copiare per tutta la vita, come se nulla vi si potesse aggiungere o mutare.

Chi sono

QUANDO Zeppiroric era ormai vecchio, alla vigilia della seconda guerra mondiale, comparve nel paese un altro personaggio, artista anche lui a suo modo e in tutt'altro campo: Gino Rolli, marchigiano e creatore di scarpe di finissima fattura. Questo raffinato calzolaio, morto nel '42, aveva sette figli tutti coll'erre iniziale: Remo, Rodolfo, Romano, Rolando, Rino, Rosita, Rosanna. Tutti e sette, abbandonata l'arte paterna, seguirono le orme del padre e fondarono altrettante botteghe artigiane per la lavorazione di quei piatti e vasi in cui le forme e i disegni dell'antica Deruta si ripetono con immutata grazia.

Che cosa fanno

NON c'è quindi strada nel paese in cui non si apra una mostra dell'uno o dell'altro dei Rolli, divenuti abilissimi nel «levare» un vaso sul tornio dandogli forma colle mani e poi nel decorarlo a macchie verdi e azzurre o con sottili arabeschi giratì tutto attorno.

Una decorazione i cui modelli, ripetuti pressochè eguali in tutte le cinquanta botteghe artigiane del paese, si ritrovano nel polveroso museo del municipio dove restano chiusi tutto l'anno, salvo pochi giorni dedicati all'esposizione. Del resto pare che nessuno abbia bisogno di guardarli (anche se in effetti non sarebbe male) tanto la mano corre ormai sicura nella produzione di quegli uccelli, di quelle foglie, di quelle scene classiche che da infinite generazioni si tramandano di padre in figlio.

«E' la nostra arte — dice Rolando — e vengono da tutte le parti d'Italia a chiederci i nostri modelli che poi magari vengono rivenduti nel Sud o nel Nord, ai forestieri ingenui, come prodotti dell'artigianato locale». E anche questo è nella tradizione antichissima, poichè raramente gli artefici di Deruta firmavano le loro opere o vi imponevano il proprio marchio, ma le affidavano a mercanti ed esportatori che, per timore della concorrenza, tenevano segreto il luogo in cui si rifornivano della preziosa merce.

In tal modo tutto continua immutato, il commercio e le antiche forme che ritroviamo riprodotte a migliaia e stilizzate nella bottega di Rolando: coppe amatorie, ballate o piatti per presentare dolci alle fanciulle nel ballo; a guardar bene, si potrebbero riconoscere anche quelle coppe dette «impagliate», che venivano donate alle puerpere (anch'esse tenute immote come nella paglia o, si direbbe oggi, nella bambagia).

L'unico della famiglia ad allontanarsi dalla tradizione derutiana è Remo che è l'artista della famiglia e che ha girato il mondo studiando i misteri della ceramica, prima di fermarsi nuovamente a Deruta, per caso (anche lui come Zeppirovic) mentre era diretto nella lontana Johannesburg. L'ha arrestato qui il nuovo Istituto d'Arte dove, con una decina d'altri maestri, insegna alle nuove generazioni non solo il mestiere, ma anche un gusto nuovo nel modellare e nel colorare. Divide quindi il suo tempo tra la scuola e la piccola bottega sperimentando combinazioni inedite di smalti, creando grandi forme moderne, ardite e difficili da cuocere. Chè il grande vaso è facile alle crepe, specialmente quando l'artista, impaziente di controllare il risultato, apre il forno quando ancora è troppo caldo. E questo capita ogni tanto a Remo e anche a sua moglie che ha preso da lui la malattia. Per fortuna la piccola Renata (anche lei con l'erre!) ha appena sei anni e deve contentarsi di modellare pupazzetti di creta che poi vende al modico prezzo di un gelato l'uno.

Così, in questo ridente angolo dell'Umbria, l'antico e il nuovo camminano assieme, mescolando arte e artigianato; e i ragazzi vanno a bottega come apprendisti (ma le paghe son basse) o vanno all'Istituto per qualificarsi meglio e prendere poi il volo per altri lidi; proprio come accadeva, cinque secoli or sono, quando maestri e garzoni si spargevano tra l'Umbria le Marche, la Romagna e ancor più lontano dando nuova luce a un'arte che è la più antica del mondo.

Rubens Tedeschi

Remo Rolli nella sua «bottega d'arte». In alto, il fratello Rolando.